

RISALIRE LE TARIFFE

# LE MONTAGNE RUSSE DEL LEGNO

Il costo del legname sembrava essersi assestato a gennaio su un aumento del 48% rispetto al periodo pre-pandemia. Poi la guerra in Ucraina ha riaperto la corsa dei prezzi e gettato il settore nell'incertezza. Il legno ci sarebbe, ma si profila l'ombra della speculazione



**+ 280 %**

È il picco di incremento del prezzo dei pallet registrato verso la fine del 2021. Poi, all'inizio del 2022 ci si è attestati su un +48%. Ma a febbraio è iniziata la guerra in Ucraina e la corsa ai rialzi è ripresa

anno fa aveva lanciato un grido d'allarme: aumenti del 30% per il legno e conseguenze analoghe per i pallet, i cui costi sono al 75% quelli della materia prima.

## LA GUERRA IN UCRAINA

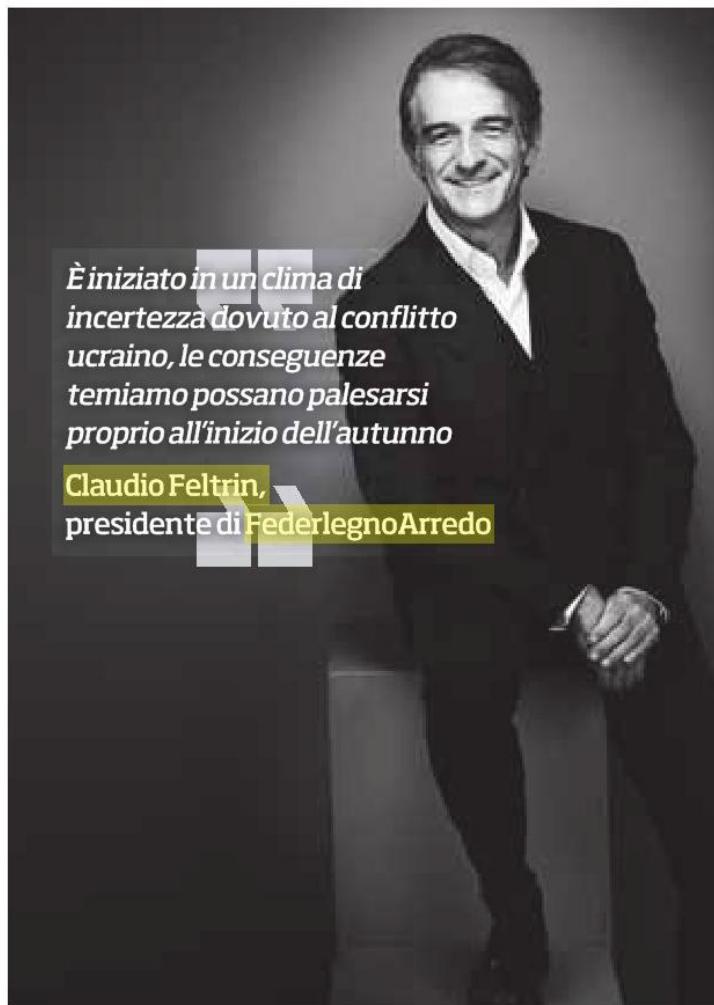
Su questo scenario è piombata l'invasione dell'Ucraina che ha di fatto ridimensionato le forniture di legname e di pallet provenien-

ti sia – per motivi evidenti – dal Paese invaso, sia – per le sanzioni – dal paese invasore. Entrambi non sono solo grandi produttori di legname, ma anche di pallet, compresi i bancali EPAL, il marchio dell'interscambio europeo che ha aderito al programma di sanzioni. Basta scorrere l'elenco delle fabbriche di pallet ucraine sul portale Europages («*the B2B sourcing*

*platform*») per toccare con mano quante si trovano nell'area orientale, maggiormente investita dal conflitto: la Anmiro di Kharkov, la TLT-Trend Living Trade di Sumy (la città perduta e riconquistata da Kiev) che produce EPAL e dove si parla italiano, la Zhytomyrpallets di Korosten e la Vales-Wood LLC di Chernihisivska (anche quest'ultima produce EPAL) al confine con



**PREZZI DI LEGNO** | DOPO LA CRISI DELLO SCORSO ANNO, IL CONFLITTO IN UCRAINA FA



*È iniziato in un clima di incertezza dovuto al conflitto ucraino, le conseguenze temiamo possano palesarsi proprio all'inizio dell'autunno*

**Claudio Feltrin,**  
presidente di **FederlegnoArredo**

Russia e Bielorussia, la Chernigov di Chernigov, città devastata dai bombardamenti.

Anche se le segherie dell'Ovest ucraino ancora lavorano, quelle dell'area attaccata dai russi hanno forti difficoltà a produrre pallet e a inviarli in Europa centrale a causa della distruzione delle infrastrutture, obiettivo strategico dichiarato dagli stessi russi. Secondo il Rapporto Pallet 2019 del Centro studi di Federlegno da Kiev, nel 2018 abbiamo importato un milione 823 mila pallet, il 10% delle nostre importazioni, ma con un trend di forte crescita a partire dalla metà del decennio. È probabile che prima del conflitto il nostro import di pallet dall'Ucraina sia ulteriormente aumentato. Se alle ridotte forniture di Kiev, si aggiungono quelle

bloccate dalle sanzioni in Russia e Bielorussia, la mancanza di pallet si fa sentire.

**IL PREZZO DEL LEGNO**

Ma alla riduzione delle importazioni di bancali (che coprono meno del 20% del nostro fabbisogno con 18 milioni di pallet su 103, secondo i dati del rapporto Pallet 2019) c'è da aggiungere i continui aumenti del prezzo del legno che colpiscono la

**20 %**

**È la quota di mercato, arrotondata in eccesso, dei pallet importati dall'estero. In termini assoluti sono 18 milioni di pezzi rispetto a un mercato di 103 milioni**



**78**

**È il numero di chiodi necessario per realizzare un pallet. Il 90% di quelli utilizzati in Germania sono fatti con acciaio russo, perché dispone della qualità necessaria per fabbricare i chiodi lunghi e robusti che servono per i pallet**

produzione italiana di bancali. Già un anno fa, dopo il primo shock, il presidente di Conlegno, **Orlando Fravega**, lamentava che il 2021 sarebbe stato «un anno difficile per il settore a causa del prezzo del legname fuori controllo e della scarsità della materia prima». Un impazzimento che a gennaio 2022, dopo aver toccato incrementi tra il 130% e il 280%, sembrava aver mutato direzione, attestandosi su un aumento del 48% rispetto ai livelli pre-pandemici. Poi, il 24 febbraio, la Russia ha invaso l'Ucraina e le montagne russe (è il caso di chiamarle così) del prezzo del legno sono ricominciate.

Da Russia, Bielorussia e Ucraina, in realtà, importiamo soltanto il 5,3% del legno che arriva dall'estero, ma i mercati sono ormai globalizzati e quello del legname già sentiva



RISALIRE LE TARIFFE



*Il mercato del legname già sentiva il peso di una domanda dilatata dalla ripresa dell'edilizia negli Stati Uniti, dove sono stati varati incentivi per la casa. La stessa cosa avvenuta in piccolo in Italia con il 110% che ha fatto aumentare la domanda interna di materiale da costruzioni, legno compreso*

il peso di una domanda dilatata dalla ripresa dell'edilizia negli Stati Uniti, dove sono stati varati incentivi per la casa. La stessa cosa avvenuta in piccolo in Italia con il Superbonus del 110% che ha fatto aumentare la domanda interna di materiale da costruzioni, legno compreso. Il conflitto in Ucraina

non ha fatto altro che gettare benzina sul fuoco, creando quello che è lo spauracchio di ogni imprenditore: l'incertezza del futuro. Lo ha ammesso senza remore il presidente di FederlegnoArredo, **Claudio Feltrin**, all'ultimo Salone del Mobile di Milano: «È iniziato in un clima di incertezza dovuto al conflitto ucraino, le conseguenze temiamo possano palesarsi proprio all'inizio dell'autunno».

**L'INCERTEZZA E LA SPECULAZIONE**

Un'incertezza che apre spazio alla speculazione. A causa della carenza di legname (o meglio dell'incertezza sulla sua reperibilità) i forestali vendono il loro legname alle grandi segherie del centro e del nord Europa con aste al miglior

offerente. È cominciata un anno fa. L'ha raccontato al *Il Sole 24 Ore* **Francesco Zanzotto**, titolare della Zanzotto Legno di San Vendemiano, Treviso: «Le segherie europee non accettano più programmi a media o a lunga scadenza. Ci chiamano e ci dicono: ho a disposizione per la prossima settimana una certa quantità di legname a questo prezzo. Prendere o lasciare». E quelli che accettano una programmazione degli ordini a lunga scadenza, si riservano di decidere il prezzo al momento della consegna.

Insomma, il legno si può trovare, ma costa caro. Parafrasando una vecchia barzelletta troppo oscena per riportarla tutta: non è il legno che manca, mancano i soldi. ■

**5,3%**

**È la percentuale di legno di provenienza estera che importiamo da Russia, Bielorussia e Ucraina**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato